

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione per *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono lo lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

GIORNALE DI PADOVA
POLITICO QUOTIDIANO
della Sera

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio	It. L. 3. —
» a domicilio	» 3. 60
Per tutte le Province del Regno franco di porto	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via S. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Province si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Province per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Elezioni politiche.

L'altr'ieri prevedemmo il caso che il conte Cavalli, eletto dal 1. collegio e da due altri della provincia padovana, dopo la convalidazione delle elezioni stesse, dichiarasse di optare per uno dei collegi foresi, e ne venisse quindi necessità di procedere ad una elezione suppletoria per quello di Padova. Ponemmo in tale previsione il quesito se si potesse nel frattempo procedere alla rettificazione delle liste elettorali a togliimento delle omissioni che si deplorarono.

Per rendersi ragione del dubbio conviene osservare e confrontare le varie disposizioni della legge elettorale. Nell'art. 28 è detto: «Le liste formate dalle Giunte e rivedute dai Consigli (per noi dal Commissario del Re) passeranno in cosa giudicata per la *prima elezione* né potrà più farvisi alcuna variazione.»

Nell'art. 30 si legge: «Le liste composte in questo modo saranno conservate per le future elezioni in conformità di quanto dispone il capo seguente» e più avanti «i reclami cui esse potessero dar luogo dovranno deferirsi dopo le *prime elezioni*, alle Corti d'Appello in conformità di ciò che prescrive

il capo seguente, e le rettificazioni che fossero dalle dette Corti ordinate, gioveranno per le future elezioni.»

E nell'art. 31. «Le liste degli elettori sono permanenti, salve le cancellazioni e le addizioni che ponno seguire al tempo dell'annuale loro revisione.»

Ora, di *revisione annuale precedente* la nuova preveduta convocazione del Collegio di Padova, non puossi pur discorrere; essa a tenor di legge non dovrebbe succedere che nella sessione consigliare di primavera, e quindi troppo tardi.

Bisogna adunque vedere se fino da questo momento possano aver luogo i reclami alla Corte d'Appello, e se le sue decisioni possano avere efficacia per la elezione suppletoria.

Un primo argomento di dubbio nasce da ciò che l'art. 30 della legge parlando dei reclami, rimanda alle prescrizioni del Capo successivo, dove l'art. 54 è così concepito:

«Chiunque si crede fondato a contraddire ad una decisione pronunziata dal Governatore in Consiglio di Governo, od a lagnarsi di denegata giustizia, potrà promuovere la sua azione avanti alla Corte d'Appello con produrre i titoli che danno appoggio al suo richiamo.» Da ciò apparirebbe che la facoltà di reclamare alla Corte di Appello sia limitata soltanto a coloro che avessero già precedentemente ricorso, e quindi nel caso concreto, a quelli soltanto che dopo la prima pubblicazione delle liste avessero presentato reclamo all'ufficio comunale pel Commissario del Re. — Un tale obietto è assai grave, dacchè è connaturale all'idea d'una appellazione che vi sia una *domanda precedentemente respinta*. Però potrebbesi senza troppo violentare la legge ritenere che il rimando al Capitolo successivo che trovasi nell'art. 30 si riferisca soltanto alle forme dell'insinuazione del reclamo, al modo di deciderne ed all'ulteriore ricorso in cassazione. Sicchè in oggetto di tanta importanza non sarebbe meritevole di lode quell'elettore che, sussistendo il dubbio, omettesse di tentare quella via che potrebbe ridonargli l'uso d'un prezioso diritto, il mezzo di adempiere ad un sacro dovere verso la patria.

Un altro argomento di dubbio potrebbe pur nascere da ciò che nell'articolo 30 parlasi sempre delle *prime elezioni*, in forma plurale cioè, e quindi potrebbe supporre che la produzione dei reclami dovesse succedere soltanto dopo che fossero compiute anche le elezioni suppletorie, sia dipendenti da

annullamento dell'elezione, sia da opzione dell'eletto per un diverso collegio.

Ad una tale opinione però noi non aderiremmo, parendoci essenzialmente diverso il caso di uno scrutinio di ballottaggio, che certamente deve farsi sulle medesime liste, da quello di una elezione suppletoria che richiede una nuova convocazione del Collegio e che sebbene proceda da annullamento della elezione o da opzione puossi assolutamente parificare al caso di vacanza per rinuncia, per morte, per promozione ad impiego ecc. nei quali casi certamente non si ricorre alle liste della prima elezione, ma si a quelle sussistenti al momento in cui verificasi il caso di vacanza. — Questo nostro argomentare ci sembra conciliabile appieno col tenore della legge poichè la dizione plurale che si nota nell'art. 30 è pienamente spiegata dal fatto che la legge non dispone per un solo collegio, ma sibbene per tutti, ond'è che non si parla di una Corte d'Appello, ma bensì delle Corti d'Appello in generale; e d'altra parte nell'art. 28 non parlasi punto in forma plurale ma si discorre soltanto della *prima elezione*.

Perciò riguardo al secondo dubbio noi non esitiamo a respingerlo; mentre riguardo al primo andremmo assai guardinghi se dovessimo pronunciarci in tesi generale. — Ma non è la tesi generale che noi vogliamo trattare, bensì porgere una norma agli elettori e nel dubbio non esitiamo a dire: *ricorrete tutti, voi che foste ommessi nelle liste, e ricorrete senza frapporre il minimo indugio.*

Ad avviso nostro la Corte d'Appello non sarebbe menomamente costretta a respingere cotali ricorsi, imperocchè espresso divieto la legge non vi oppone, e la condizione di chi reclama per il riconoscimento d'un diritto che nuoce a nessuno, ma concorre anzi possentemente al vantaggio della patria, è meritevole di ogni lecito favore.

Ma se anche noi c'ingannassimo, sarebbe egli affatto fuor di ragione l'invitare il Commissario del Re a chiedere dal Ministero un provvedimento? Trattasi della sincerità della elezione, ed è tale argomento da non demeritare non pure un provvedimento ministeriale; ma perfino una determinazione legislativa se fosse necessaria.

Concludiamo: l'elezione del sig. Cavalli per quanto a noi consta è valida, ma se abbia a seguire un'elezione suppletoria è giusto e possibile di procedere prima alla rettificazione delle liste elettorali. SI.

COMUNICATI ELETTORALI

Agli onorevoli elettori del Collegio di Marostica.

Andando in Parlamento come deputato io vi porterei la coscienza di non essere un liberale il cui patriottismo sia rimasto ozioso sino all'arrivo dei Regi Commissari italiani, né un giurista affatto sornito di quella civile filosofia senza cui la legislatura corre pericolo di delirj e di fanciullaggini, né un uomo da mali officj, né un ambizioso, né un procacciante: vi porterei non l'inerzia, ma quella solerzia che è già doverosa, e ad un tempo naturale e spontanea innanzi ai grandi interessi della nazione in chi g'ha sempre altamente sentiti, seppur sia vero che spesso patisce la noja e il languore per certa *noja di rinvenimento che scaturisce dalle private utilità materiali*: vi porterei in fine l'animo deliberato di seguir fermamente come indirizzo de' miei studj e propositi l'italianissima e sapientissima circolare del barone Ricasoli.

Mi è dunque lecito il credere che non avreste a pentirvi, se mercè i vostri voti, come fui fatto soggetto di ballottaggio, fossi pur destinato definitivamente a pigliar parte attiva nella Camera dei deputati: e vi rendo infiniti ringraziamenti della testimonianza di stima e fiducia che già mi deste, la quale mi torna carissima anche perchè non richiesta, e gioverà a fortificarmi in cuore la noncuranza delle altrui detrazioni giunte persino ad esagerarmi l'età di più lustri.

Ma questa volta a malgrado mio deggio dichiararvi che declino assolutamente l'onorifica candidatura, perchè circostanze speciali mi lasciano in forse, se accettando e venendo eletto mi sarebbe dato di prestarvi del mio miglior modo ai doveri dell'importantissimo assunto; ond'è, che dolendomi meco stesso mi riprometto da voi un delicato sentimento di condoglianza, ed insieme la cortesia costante del vostro favore per altra occasione, nella quale cessandomi le presenti difficoltà sarò lietissimo di secondare l'invito, anzi di prevenirlo, e di offrirvi, desideroso di manifestarmi non inferiore alla sacra missione della parlamentare rappresentanza, almeno per lo zelo dell'opera.

Padova, 27 nov. 1866.

L'obbligatissimo
Prof. Filippo Salomoni.

Polemica.

Disgraziatissimo *Giornale di Padova!* ufficiale, officioso, venduto, servo del commissario, servo della consorteria, fonte del ridicolo, organo delle brighe — salvati se puoi! I tuoi amici sono numerosi come le stelle del cielo (una buona dozzina) ardenti come la folgore (o il fuoco fatuo). Le loro frecce (di carta) avvelenate (d'inchiostro) ti vengono dal *Tempo* e dal *Sole*, dal *Sole* e dal *Tempo*, dal *Sole* che s'ecclissa e dal *Tempo* che fugge. Esse ti giungono per la posta (sotto fascia e gratis) intanto che i tuoi redattori dormono, mangiano, passeggiano. Giornale disgraziato! Chi ti salverà?

Ahi! Perché rifiutasti di piegare il capo ai supremi decreti del Circolo popolare? Perché non ti facesti campione *illo tempore* delle spie, dei paolotti, degli ignoranti sbalzati dalle usurpate sedi universitarie? Perché non gettasti la pietra a coloro che in premio di lunghi studi o di offerti sacrifici, di pericoli sfidati o di prestati servizi ebbero impiego o cattedra, croce o commenda?

Ah! tu hai le fisime della gratitudine, gli scrupoli della coscienza, la pretesa dell'indipendenza? Ah! tu non vuoi né adulare gli insipienti, né imprecare al merito? Ah! tu non chiedi premi ed onori per tutti i patrioti vecchi e nuovi, passati ed in fieri, per le capacità in *spe*, nella faccenda da caffè, non t'inchini al tacer misterioso, al vantarsi spavaldo? E pretendi vivere? Miserabile!... Come nuovo tu se' alla vita, quai disinganni ti si preparano.

Calpesta l'idolo di ieri, se vuoi vivere, inneggia a quello di domani, abbonda nelle lodi a chi sorge, e nei vituperi a chi sta per cadere — Chiedi alle passioni le tue ispirazioni, agl'interessi i tuoi detti — Ed allora vivrai, e sarai rispettato, ricercato, accarezzato, applaudito.

A che ti vale fare il Catone se ognuno ti crede Catilina? Impara a vivere fanciullo mio. Meno fisime e più quattrini, — altrimenti *Requiem aeternam.* SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 novembre.

Non si sa ancora quale sia la portata delle istruzioni che saranno date al comm. Vegezzi, epperò i più esitano a portare un giudizio sulla maggiore, o minore opportunità di riprendere oggi le trattative con Roma.

Intesi affermare da persone autorevoli, che un tale giudizio è da subordinarsi all'evidente differenza che emerge dal considerare, se il nostro inviato straordinario avrà istruzioni anche politiche, oppure se limitate, come asserisce il giornale *l'Opinione* di solito bene informato, alla ripresa delle trattative per stipulare accordi circa le vertenze ecclesiastiche, che si dovevano appianare nell'anno scorso.

Se politiche i *convenzionalisti* le considerano precipitate, essendo che reputano si sarebbero con maggiore frutto tentate in allora, che scaduta la Convenzione il Papa sarebbe lasciato solo di fronte ai Romani. Se religiose, non resta che a desiderare che esse siano sostenute con un'assoluta fermezza, e quante volte avessero a condurci ad un concordato, che siffatto atto corrisponda ai principi di libertà che ci reggono. In un caso o nell'altro, quello che più monta è la certezza che c'è abbastanza di fiducia nell'on. Ricasoli per credere che egli non pregiudicherà il principio nazionale, la di cui efficacia così nobilmente afferma nella sua circolare; quel prezioso documento, come lo chiama il *Times*, che ha soddisfatto la stampa officiosa e liberale di Francia, come ha altrettanto spiaciuto al *Monde* organo principale del partito *ultramontano*.

È confermato, che il Papa manifestava apertamente la nessuna disposizione che egli

ha d'abbandonare la sua sede; dichiarazione, che è da accettarsi quale un trionfo del partito che a Roma cerca d'inclinare alla conciliazione, mentre si sa che quello dei fanatici vorrebbe indurlo alla fuga, nella speranza che una tale risoluzione potesse fomentare una perturbazione tanto imponente da agevolare la via alla reazione.

Ma i pochi veraci amici del Pontefice non si illudono e bene vedono, che spirato il termine della Convenzione e conseguentemente compiuto lo sgombrò da Roma dei soldati di Francia, in forza del principio di *non intervento*, la Corte pontificia rimarrà abbandonata a se stessa. Il *papato spirituale* può grandemente avvantaggiare affidandosi all'Italia, ove l'opinione pubblica è bastantemente persuasa della inopportunità di una soluzione brusca e violenta; ove la circospezione omai si è impadronita di tutti i partiti ed il Governo ha dato prove indubbe di buon volere con le recenti benevoli misure applicate ai vescovi.

Mi sono intrattenuto a lungo su codesta questione, essendo che essa è tema obbligatorio ai discorsi della giornata. Coloro che si ritengono bene informati asseverano, che a Vegezzi s'accompagnerà il Boncompagni e non andrà molto che terrà loro dietro l'on. Bertì.

L'argomento di non minore importanza e del quale si preoccupano con evidente inquietudine tutti coloro a cui sta a cuore la dignità del paese, è la questione siciliana. Come io vi scrivevo, e le ulteriori vostre informazioni vi confermarono, l'opera del Cadorna è constatata non corrispondente alle bisogne. Ma i ripetuti reclami avrebbero finalmente indotto l'on. Ricasoli ad appigliarsi ad un energico partito, che le mie informazioni mi pongono in grado di assicurarvi, che il sistema di repressione muterà andamento, essendo che l'on. Mordini avrebbe accettato di sostituire colà il generale Cadorna. L'ex prodittatore si assume un ben difficile incarico, ma noi andiamo convinti che egli farà, anco in codesto incontro, buona prova di sé, e che i precedenti varranno ad abbinare i palermitani, che più d'ogni altro centro popoloso dell'isola, scorgono un nemico in ogni unitario.

Per passare dalle questioni generali ad una locale, vi dirò che si discorre molto del processo che si è iniziato per investigare sin dove s'approfondiscano le magagne amministrative nei lavori occorsi per l'installazione qui dei due rami del parlamento. Si discorre di malversazioni d'ogni maniera, e si dice d'ogni ira di Dio dell'ingegno che si ebbe la direzione, essendo che all'insipienza avrebbe aggiunta la poca onestà. Noi peraltro confidiamo che la luce sarà fatta e per conservare intatte delle reputazioni che fin qui godevano fama d'oneste.

L'on. Minghetti è partito per Parigi; egli si reca colà, assolutamente estraneo a quella qualunque preoccupazione governativa.

Nei singoli Ministeri, che hanno personale da disporre per le Province venete, si sta lavorando per le definitive assegnazioni, tuttocchè molti sieno gl'impiegati che necessitano, peraltro se ne nomineranno pochi di nuovi e si servirà di quelli che si trovano in sopra numero.

Non vi ripeto i commenti che si fanno sulle elezioni del Veneto, solo non mi posso esimere dal constatare che generalmente si applaude all'onestà e capacità dei più degli eletti. G.

Venezia, 28 novembre.

La vittoria è nostra. Mi affretto a scrivervi l'esito della battaglia elettorale, perchè essa è l'interesse più palpitante di attualità della nostra Venezia, e perchè la riuscita di quella candidatura, che ho combattuta nelle mie precedenti corrispondenze, avrebbe avuto un triste significato, non per Venezia soltanto, ma per tutte le nostre provincie. So da buona fonte, che il co. Bembo sta per battere la ritirata dalla lizza elettorale, lasciando libero il campo alle due popolari candidature del

prof. Scolari e del cap. Maldini, che godono il suffragio di tutto quanto il partito liberale. La notizia non è ancora pubblica; ma (a quanto mi viene positivamente assicurato) una lettera, che verrà pubblicata nel *Rinnovamento* di questa sera, risolverà la questione. — La lotta così energicamente sostenuta dal *Corriere della Venezia* riportò quella vittoria, che meritava la bontà della causa da esso propugnata.

Io non mi farò a valutare i motivi, che indussero il co. Bembo a questo passo. Il suo amor proprio fu esso abbastanza soddisfatto dal brillante esito della prima votazione? o si persuase che, a fronte di candidature così popolari, alla seconda prova avrebbe dovuto inevitabilmente soccombere? o la voce della coscienza lo consigliò a desistere da una lotta sostenuta in onta al proprio paese?

Comunque sia, io sono lieto di potervi comunicare questa notizia, e sono impaziente di vederla confermata dal *Rinnovamento* di questa sera.

Nel *Corriere* di ieri avrete veduta una lettera del bar. Levi, con cui consigliava i propri fautori a concentrare i loro voti sul Maldini e sullo Scolari. Io, che ho osteggiato il bar. Levi, finchè il Maldini e principalmente lo Scolari erano minacciati dalla sua candidatura, sono il primo a far plauso alla sua nobile determinazione.

La commissione istituita pel riparto delle 100,000 lire, largite da Sua Maestà a vantaggio dei poveri di Venezia, ha incominciata le sue operazioni. Furono prodotte a quest'ora niente meno che 10,000 istanze: dico diecimila. La commissione adottò la massima di ripartire tutti i poveri in due classi, e ciascuna classe in due categorie. Alla prima classe apparterranno quei poveri o le famiglie di quei poveri, che prestarono attivamente l'opera loro alla riuscita della causa nazionale. La prima categoria di questa classe comprenderà quelli, che hanno a loro favore qualche titolo tutto speciale: per esempio le famiglie di coloro che per la causa italiana avessero lasciata la vita sul patibolo. La seconda categoria della prima classe abbraccerà quelli, che prestarono bensì la loro opera attiva pel trionfo della causa nazionale, ma che non possono accampar titoli di natura tutto speciale. Alla seconda classe apparterranno i poveri comuni; e questi saranno ascritti alla prima categoria della seconda classe, se in qualche modo contribuirono al buon andamento della causa italiana, senza esservi indotti però da quello spirito patriottico, che li qualificerebbe ad essere ammessi nella classe prima. Un povero, per esempio, per guadagnarsi il pane ha lavorato nei forti; ebbene: questo povero sarà compreso nella classe seconda, ma nella prima categoria. Tutti gli altri apparterranno alla seconda categoria della seconda classe. Questi sono i criteri direttivi, che guideranno la commissione nel riparto della somma largita dal Re. L'operazione sarà lunga e difficile, malgrado le migliori intenzioni e la maggiore operosità della Giunta; poichè potete immaginarvi quanto tempo, quanta noia e quanta fatica richiederà l'esame di migliaia e migliaia di istanze.

Sento alcuno lagnarsi delle rare udienze accordate dal regio commissario a Venezia, il conte Pasolini non dà udienza che una volta per settimana. Ieri ben sessanta individui affollavano nella sua anticamera, e parecchi dovettero essere rimessi alla settimana ventura.

Qualche altra nomina nella pubblica istruzione (oltre a quelle del sig. Ferrato, di cui vi tenni parola) non incontrò la soddisfazione del pubblico. Vi cito fra gli altri un certo Gorza, un giovinotto di poco più che vent'anni appena laureato in matematica, che fu nominato professore nelle scuole reali superiori. Per quanto so, questo ragazzo uscito appena dall'università non ha né rara capacità, né cognizioni, né esperienza che gli diano titolo ad una nomina così prematura.

Nelle nostre scuole reali verrà spiegato lo Statuto. Facciamo encomio a questa nobile iniziativa. B.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Circola da qualche giorno una grave notizia che noi non raccogliamo sperando che non fosse vera, ma che oggi ci viene confermata da tutte le parti.

« Contro un alto funzionario del Governo è stato iniziato un processo criminale per abusi verificatisi in occasione dei più importanti lavori eseguiti in questa città nella circostanza del trasferimento della capitale.

« Si vuole che un numero considerevole di conti di lavori sieno firmati da nomi corvettolici o presi a prestanza dalla milizia e dal clero.

« Per ora ci limitiamo a questo breve cenno, imponendoci una materia così delicata le più scrupolose riserve. »

— Sappiamo che sarà quanto prima pubblicato il regolamento per l'organizzazione dell'amministrazione centrale delle finanze, in base all'ordinamento generale sanzionato dal decreto del 24 ottobre p. p. n. 3506.

In tale regolamento si concentrano tutte le norme speciali necessarie per l'attuazione delle massime nell'accennato decreto stabilite; e fra le altre la procedura e la materia per gli esami prescritti.

— Leggesi nel *Diritto*:

Si sta trattando una convenzione postale tra l'Italia e la Spagna.

— Scrive la *Nazione*:

« Siamo lieti d'annunciare che l'imperatore delle Russie ha accordato piena grazia ai deportati italiani Lucio Merli, Giacomo Merli, Alessandro Venanzio, Ambrogio Guipponi, Giuseppe Clerici e Febo Arcangeli.

« Il ministro italiano a Pietroburgo conte De Launay si affrettò di esprimere a S. M. la sua più viva riconoscenza. »

ROMA — Scrivono all'*Opinione*:

Ieri provenne da Parigi l'ordine per l'imbarco delle truppe d'occupazione il quale attendevasi con ansietà, perciocchè il partito clericale aveva già divulgato che una lettera dell'imperatore al Papa assicurava un differimento allo sgombrò. Al giungere della notizia se una festa non fu subito fatta dalla intera popolazione, egli deve vedersene la ragione nella necessità di una somma prudenza che viene sempre raccomandata. Questo ordine è stato il colpo di grazia allo sgombrò creatosi nel clericume dopo la famosa nota del *Moniteur du soir* il cui testo nella bocca di tutti prontissimo come il *Pater noster* è un vero demone incubo. La corte se ne è valsa per incutere spavento al Santo Padre e scuoterlo dalla sua risoluzione di non lasciare la sua sede; i gesuiti ne sono il principale strumento. Circolano quindi le più strane notizie. Il giorno 4 dell'entrante mese dovrebbe uscire la grida pel disarmo generale, per la consegna delle licenze di porto d'arme e pel divieto e annullamento delle licenze date dai francesi. Il giorno 10 poi, prima della partenza delle truppe, il Papa si recherebbe, come a dipartimento, nella città di Civitavecchia lasciando in Roma le disposizioni per l'installazione di un governo militare appena partite le truppe. Le truppe papali indigene sarebbero tutte mandate nelle provincie, e in Roma concentrate tutte le straniere, cioè i carabinieri di Genarot, la legione d'Antibo e gli znavi, aggiungendo qua e là gli ausiliari e le truppe dette di accompagnamento. Frattanto in Roma e nei capoluoghi di provincia si fanno concorrere il maggior numero dei fuorusciti del Napoletano e moltissimi briganti i quali divenuti ricchi col mestiere se la marciano in vettura tutto il giorno.

— Scrivono al *Diritto* che ebbe luogo un grande combattimento delle truppe pontificie colle bande brigantesche. I briganti avrebbero avuto 25 morti. Tra le perdite fatte dalla gendarmeria pontificia si avrebbe a deplorare quella del maresciallo Balestrini.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Al mezzogiorno di oggi ha dato fondo nel porto di Civitavecchia la corvetta a vapore austriaca *Arciduca Federico*, forte di 22 cannoni e 274 uomini di equipaggio.

Il partito clericale, non dimentico degli antichi amori per l'Austria, ha esultato per l'arrivo di questo legno, e ritiene per fermo che altri ne giungeranno con truppe da sbarco a protezione del temporale dominio. Lasciamo che si culli a suo bell'agio in speranze così lusinghiere, riserbando a vedere i brutti musi il giorno in cui le navi francesi verranno a dare pienissima esecuzione alla Convenzione del 15 settembre.

Si assevera che anche il Portogallo man-

derà, come Potenza cattolica, un suo vapore da guerra a disposizione del S. Padre, il quale così potrà fare la scelta, in caso di partenza, a quale delle quattro Potenze affidare i destini del pontificato esulante. Sarebbe però non improbabile che, al momento opportuno, venisse in scena un quinto non aspettato, e che, ricevuto a bordo l'augusto viaggiatore, veleggiasse inconsapevoli gli altri, alla volta di Malta.

PALERMO — Seconda i fogli di Sicilia, al decreto che ordina la cessazione dello stato d'assedio, torrebbe dietro la nomina di Rudini a sindaco di questa città.

NAPOLI — Scrivono al *Secolo*:

All'Arcivescovo sono in gran movimento per preparare l'alloggio del Cardinale, il quale a giorni lascerà Roma.

So avere egli dato ordine al suo Vicario di mandare a monte qualsiasi progetto di dimostrazione al suo arrivo in Napoli. Di più gli ha imposto di porsi pievamente d'accordo coll'Autorità superiore politica, e di agire a seconda dei concerti presi col Prefetto. Queste disposizioni di Sua Eminenza hanno per alcuni fatto l'effetto della *testa di Medusa*, non tutti gli sono ancora persuasi che dal 60 al giorno d'oggi si è sempre esaminato e che ora forse si accelera il passo.

— Sabato, 24, cominciarono le corse dei vapori della società Peirano e Danovaro da Napoli per Venezia e Trieste.

MONZA — Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

In seguito a quanto vi scrissi sulla Corona ferrata, il regio Governatore della corte in Torino rispose al nostro Municipio, che essendo manifesta volontà di S. M. che la Corona venga restituita alla propria sede colla pompa che s'addice alla circostanza, verrà perciò mandato un alto dignitario di corte a Monza per farne la restituzione alla Basilica nel giorno che sarà avvisato a mezzo del regio prefetto di Milano.

VICENZA — Ad una gran folla di cittadini preceduta dalla banda che si recò alla dimora del cav. Lampertico per festeggiarne la elezione, disse il nuovo deputato:

« Poche parole e sieno di ringraziamento. Da questo punto io sono tra i rappresentanti della nazione; ma un rappresentante della nazione non deve per questo dimenticare il paese che lo ha onorato della sua fiducia. Ed io ambisco particolarmente d'essere il deputato di Vicenza. Vicenza che nella storia della nazione ha speciali glorie e perciò speciali obblighi; e se fu prima nel giorno delle battaglie non deve essere dannosa nel giorno del rinnovamento civile ed economico. Il suo deputato ben dee rammentarselo; e colui che viene inviato al Parlamento da quella città che un dì dettò fu la gentile non si contenterà giugnervi nelle ire, negli odii, nelle brighe, nei secondi fini, nei privati interessi delle fazioni; colui che viene inviato al Parlamento da quella città che ora è detta la forte bene saprà comprendere le aspirazioni tutte della nazione, averne a cuore la dignità e tenerne alto l'onore. Non sarò io mai secondo nel propugnare tutte quelle riforme le quali valgono a rendere prospera e grande l'Italia. La profonda commozione dell'animo non mi permette dire di più, lasciate solo ch'io unisca il nome della patria al nome della nazione e insieme con voi intoni un viva a Vicenza, all'Italia. »

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — Leggiamo nel *Journal des débats*:

« È assai difficile di sapere in modo preciso qual sia lo stato di salute del signor di Bismark. Ciò che pare certo si è, che il signor di Bismark è colpito da una grave malattia che lo tien lontano da Berlino, e dopo tutti i servigi da lui resi al suo sovrano, non è lecito di supporre che sia una di quelle malattie che non sono nominate nella patologia medica, ma che nella patologia politica si chiamano disgrazie. La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia, è vero il prossimo ritorno del sig. di Bismark; assicura però d'altra parte che questo ritorno è ancora sì lontano ed incerto, che si pensa a Berlino a dare un successore all'illustre uomo di Stato, lasciandogli a titolo onorifico la presidenza del Consiglio. L'*Indépendance belge* ed altri giornali giungono perfino ad indicare il signor Di Savigny come probabile successore del signor Di Bismark al ministero degli affari esteri. »

DANIMARCA — Si scrive da Copenaghen il 10 novembre al *Moniteur universel*:

Ieri nella occasione del matrimonio della principessa Dagmar, il Re ha dato un pranzo a centosessanta invitati, al palazzo di Christiansbourg, nella sala dei Cavalieri, riservata alle grandi solennità. I membri del gabinetto, gli alti funzionari della Corte e dello Stato, il Corpo diplomatico, i rappresentanti delle varie amministrazioni vi assistevano.

Alla metà del pranzo il Re si è alzato ed ha pronunciato un breve discorso, manifestando la speranza che la principessa sua figlia farebbe onore alla Danimarca nella sua nuova patria. Le sue parole sono state caldamente applaudite.

Poco dopo il Re si è nuovamente alzato, ed ha fatto un brindisi alla salute delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Russia. L'incaricato d'affari dell'imperatore Alessandro, che col console generale di Russia stava di faccia alla famiglia Reale, ha risposto alle parole di Sua Maestà, e, in mezzo agli applausi, ha bevuto alla salute del Re e della Regina di Danimarca.

Alle nove il Re e la Regina sono andati al ballo offerto loro al Casino. Il Re e la Regina e i membri della famiglia Reale hanno aperto il ballo; il Re ha ballato più volte.

Il giorno dopo gli edifici pubblici, le navi ancorate nel porto ed alcune case particolari erano imbandierate. La sera la piazza reale ov'è il palazzo della legazione di Russia, leggiadramente ornato, traeva la folla a vederlo, nonostante il tempo cattivo. Alcune bande suonavano alternando l'inno danese coll'inno russo.

STATI UNITI — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il 3 corrente si teneva dai radicali di Nuova York uno dei consueti *meetings* per le elezioni; ma vi era questo di straordinario, che uno dei principali oratori era il celebre avvocato e generale Butler, troppo noto per le sue angherie e crudeltà a Nuova Orleans, come pure per la imperizia militare.

Nuova York, diceva a questo proposito il *Courier des Etats Unis* ha l'insigne onore di possedere in questo momento nel suo seno il general Butler, l'eroe delle 10 disfatte, il boia dell'innocente Mumford, il terrore dei gioielli e delle argenterie dei confederati.

La popolazione della città apprezzò come conviene il signor Butler, ma a ques o non manca il coraggio, quando non ha di fronte a sé fucili e cannoni.

Appena fu veduto, una tempesta di urli e fischi scoppiò nella folla e la confusione fu tale che si dovette procedere a qualche arresto ma il tumulto non venne a cessare.

Alle 3 pom. Butler sul palco, gettò da parte il cappotto si tirò su le maniche e cominciò:

« Concittadini della gran metropoli... »

Qui il suo sermone venne interrotto da un grido tremendo e quasi unanime d'improverbi della folla. Dopo alquanto tempo Butler ricominciò: « Cittadini, egli disse, la lotta incomincia... (grida: *badate all'argenteria, badate all'argenteria*) contro coloro che cercano con la forza e la frode di rovesciare il governo e di guidarne le sorti... (*urli e fischi*) quando la guerra fu finita, quando l'ultimo ribelle del Sud si fu reso... »

Ma gli era inutile: la folla qui lo interrompeva di nuovo cogli epiteti più disgustosi. « Chetatevi, ubbriacone » — « Andatevene a casa ladro dall'occhio di gallo » — « Cacciatelo via » — « Morte al... » — « Impiccatelo, impiccatelo. » — Questi e simili erano i complimenti che gli si scagliavano, accompagnati da boccie di meli, da cicche di tabacco, da sigari mezzo consumati, da pezzi di patata, e qualche altro consimile regalo.

Finalmente, soggiunge qui un corrispondente dello *Standard*, una grossa mela, scagliata da ignota mano, venne a colpire nel ventre l'oratore, sfiorando il ferito eroe ad emettere un forte grugnito, e ad assumere ad un tratto una poco graziosa posizione inclinata. Con rimarcevole prestezza per altro Butler *girò la posizione*, e raccattando la mela con un'aria di *nonchalance* bene improvvisata, si cavò di tasca il coltello e lentamente mondò il frutto e se lo mangiò. La gente alla vista di questa scena ingegnosa, salutò l'eroe con un cordiale applauso. Butler allora tentò di ricominciare, ma fu di bel nuovo obbligato a desistere. Finalmente esasperato al più alto grado, ei parlò o piuttosto gridò non ostante gli urli e i fischi; e fu buono per lui che questi fossero continuati, altrimenti per le cose ch'ei disse, avrebbe corso gran rischio di un'applicazione della *Lynch Law*.

GRECIA — Sui fatti di Candia l'*Osservatore Tricestino* ha i seguenti dispacci:

Atene, 23 novembre. — Avvennero due combattimenti in Candia, di cui uno a Kissamos e l'altro a Malvesi. Il generale Ibrahim pascià fu ucciso; il celebre capo degli Albanesi, Deli Hussein rimase ferito.

Corfu, 24 novembre. — Gli insorti comandati da Coroneo e Coraca riportarono una vittoria. Tremila turchi rimasero uccisi, e duemila prigionieri. Ad Askifos gli Sfakiotti ebbero un'altra vittoria. Mustafa pascià sarebbe surrogato da Omer pascià.

ATTI UFFICIALI

N. 3592. Culto.

COMMISSARIO DEL RE
Per la Provincia di Padova
Circolare

Ai RR. Commissariati Distrettuali
Alle Onorevoli Giunte Municipali
Agli Amministratori Ecclesiastici dei Beneficij Vacanti
Ai Reverendi Parrochi.

Di seguito all'abolizione del Concordato, proclamata col Regio Decreto 28 luglio a. e. N. 3089 devono cessare le Fabbricerie ed Amministrazioni delle Chiese, le quali ebbero vita e consistenza in base al suddetto abolito patto.

Essendo ora imminente la istituzione dell'Economato Generale in Venezia per l'Amministrazione dei Beneficij Vacanti, torna pure necessario di tosto provvedere pella rinnovazione delle suddette Fabbricerie ed Amministrazioni in conformità al disposto colla Ministeriale Ordinanza 15 settembre 1807 richiamata in vigore col Decreto suddetto di abolizione del Concordato.

Le Autorità pertanto, cui la presente Circolare è diretta, avvertiranno alle seguenti norme per la presentazione delle proposizioni di rimpiazzo.

1. Ritenuto fermo il numero attuale sistemato dei Fabbricieri per ogni Chiesa Parrocchiale, Vicariale ecc., o Santuario, le proposizioni pella nuove nomine dovranno farsi in duplo di concerto fra i RR. Preposti delle Chiese suddette, ed i RR. Amministratori Ecclesiastici, i quali dovranno passarle quindi alle onorevoli Giunte Municipali delle rispettive Comuni, onde possano farvi sulle stesse le proprie osservazioni.

2. Queste proposte gioverà che sieno fatte in forma tabellare o prospettica, indicando per ciascheduna persona, l'età, il luogo di nascita e domicilio, la capacità, e condotta. In una lista apposita saranno poi descritti i Fabbricieri attualmente in carica, facendo particolare menzione di quelli, che eventualmente dal luglio in poi fossero stati nominati da questo Commissariato a rimpiazzo di Fabbricieri morti, rinuncianti, o dimissionarii.

3. Esaurita la parte, che loro spetta, le Giunte Municipali trasmetteranno gli incarti ai rispettivi RR. Commissariati Distrettuali, i quali restano invitati a riassumere tutte le proposte in un prospetto complessivo distrettuale, e ad inoltrare quindi l'intera proposizione completata a questo ufficio, colle loro osservazioni, sentito, in via breve, il R. Delegato di Pubblica Sicurezza in loco, locchè dovrà risultare dal suo visto in calce al prospetto riassuntivo distrettuale suddetto.

4. Per la Città di Padova, e suo Circondario Esterno, la Giunta Municipale risponderà direttamente invece con questo Commissariato del Re. Alla stessa restano pure affidate, in relazione alla presente, le proposte definitive per la nomina della Fabbriceria della Cattedrale, dietro le proposizioni dupli della Rev. Curia Vescovile.

Siccome poi pel tenore del recente dispaccio 20 novembre corrente N. 18204 del Regio Ministero di Grazia e Giustizia e Culti, le nuove Fabbricerie ed Amministrazioni dovranno entrare in funzione, indeclinabilmente *col primo giorno dell'anno venturo*; così è duopo raccomandare, che le pratiche, da incominciarsi a tale oggetto, vengano immediatamente intraprese, e sieno spinte in modo, che al più tard. pel giorno 14 dicembre p. v. giungano le proposizioni pella nuove nomine a questo Protocollo.

Si raccomanda agli uffici, cui la presente è diretta, di usare in argomento la maggiore esattezza, onde prevenire ritardi nella conseguente regolazione di atti, che fosse in appreso per tornare necessario.

Padova, li 24 novembre 1866.

Il Commissario del Re
PEPOLI.

N. 3460. a. pol.

REGNO D'ITALIA

COMMISSARIATO DEL RE

Avviso

In seguito a riverito Dispaccio 9 novembre corrente N. 611 del R. Ministero delle Finanze, si rende noto a norma degli aventi interesse, che in base all'articolo 17 del Trattato di Pace 3 ottobre 1865, tutte le pensioni civili, ch'erano prima iscritte sulla cassa locale di Finanza, saranno dalla stessa pagate, senza dichiarazione di origini, o di nazionalità, semprechè però i titolari attendibilmente comprovino di avere legale domicilio nello Stato.

Tali prove dovranno dai titolari suddetti venire offerte direttamente alla suddetta Cassa Finanza, presso la quale si effettua il pagamento delle pensioni.

Padova, li 24 novembre 1866.

Il Commissario del Re
PEPOLI

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

SCARSEZZA D'ACQUA
nei Canali di Padova.

Finite le feste nazionali della venuta fra noi del Re, e posta tregua alle lotte elettorali, dalle quali teste usciti vincitori e vinti devono s. n. r. del pari scontentati, ritorniamo allo studio dei bisogni e degli interessi cittadini, e animati dal solo sentimento del pubblico bene, adottiamo i provvedimenti che ci sembrano meglio opportuni a soddisfare ai bisogni ed alle necessità del nostro paese. Oggi vogliamo tener discorso della progressiva scarsezza d'acqua che si osserva nei nostri canali a grave danno della navigazione, dei molini, e degli opifici industriali.

Le acque del solo Bacchiglione sono insufficienti ai bisogni della navigazione, della macina e dell'industria della nostra città. Sino dal 1314, essendo potestà Ponzino dei Ponzoni, la repubblica padovana a sopprimere alle distrazioni delle acque del Bacchiglione che in quei tempi di lotte fraterne in danno della città nostra spesso praticavano i vicentini, e per avere maggior copia d'acqua nei nostri canali fu condotta a Padova una porzione delle acque del Brenta, mediante il canale manufatto detto la Brentella. Molti lavori da quell'epoca sino a questi ultimi tempi furono eseguiti a Limena per regolare la introduzione delle acque del Brenta nel canale Brentella, e per assicurare alla nostra città, specialmente nei tempi di siccità e di magrezza dei fiumi, la quantità d'acqua necessaria per la navigazione, per i molini e per gli opifici.

I lavori di sistemazione del Brenta e del Bacchiglione finora eseguiti, se valsero a salvare la città nostra e la provincia dai pericoli e dai disastri delle piene fluviali e delle rotte degli argini, alterarono però dannosamente la economia delle acque ordinarie e magre dei due fiumi.

Evidente ed urgente è oramai il bisogno di quelle opere di perfezionamento della sistemazione dei fiumi stessi che nel suo piano sapientemente preavvertiva lo illustre idraulico Paleocapa.

I raddrizzamenti dell'alveo del Brenta, eseguiti inferiormente a Limena, cioè a Vigodarzere, a Melaniga, a San Vito, e la nuova inalveazione del Brenta stesso da Fossalvara a Corte produssero necessariamente l'effetto di accelerare il deflusso delle acque dei tronchi superiori a Limena, e colla chiamata dipendente dall'abbreviamento dell'alveo inferiore, si è fatta così sentita e viva da rendere stentata e scarsissima la defluenza delle acque per la Brentella. Quindi nelle magre fluviali l'improvvisamento d'acqua dei canali inferiori di Padova è tanto da paralizzare l'attività dei molini e degli opifici e da dificultare la navigazione.

Anche la attivazione del Canale scaricatore del Bacchiglione, praticata a Bassanello prima di eseguire il sostegno che doveva impedire il deflusso delle piene per Padova, concorse a sbilanciare la ripartizione delle acque del Bacchiglione fra Battaglia e Padova con discapito della città nostra, i cui canali da Bassanello alle Contarine e Ponte Molino tendono a scemare gradatamente di profondità pel decembre delle torbide che vi portano le piene affievolite.

Per rimediare a questo disordine e impoverimento delle acque dei nostri canali è necessario ed urgente procedere alla regolazione della rosta o pescaia di sasso che inferiormente al *partidore* di Brentella attraversa l'alveo del Brenta a Limena. Quella rosta deve essere convertita in una solida pescaia di muro con soprapposta chiusa mobile da aprirsi totalmente in tempo di acque alte e mezzane del Brenta, e da chiudersi gradatamente in tempo di acque basse e magre.

Questo manufatto non danneggerebbe punto la navigabilità del Brenta da Limena a Strà in tempo d'acque mezzane, nelle quali soltanto colla può avere luogo la navigazione, e assicurerebbe a Padova e al Canale Battaglia abbondanza di acque nei tempi di siccità e scarsezza. Vantaggiata così la condizione dei molini, degli opifici e della navigazione, potrebbe pensare anche ad istituire qualche erogazione nuova di acque a beneficio della agricoltura e dell'industria. Le acque magre che ora disendono pel Brenta inferiormente a Limena sono affatto perdute, perchè non giovano alla navigazione, e vanno a perdersi in mare senza aver servito all'industria e all'agricoltura. Ciò è un danno effettivo per la provincia nostra che dalla bene ordinata regolazione e distribuzione delle molte sue acque fluviali attende incremento di prosperità e ricchezza.

Queste considerazioni noi raccomandiamo alla attenzione del Commissario del Re, affinché si faccia promotore e iniziatore presso il Governo nazionale della esecuzione sollecita di coteste opere pubbliche, domandate urgentemente a cessazione dei danni e discapiti che dal loro aggiornamento sente la provincia nostra.

Domandiamo poi che in via provvisoria e come praticavasi per lo addietro nelle straordinarie scarsezze fluviali, si rimedi alla presente scarsezza d'acqua dei nostri canali, che si farà ben maggiore nell'inverno, e si riattivati per ciò sulla rosta di Limena lo abbarramento temporaneo del Brenta, il quale facendo l'ufficio di chiusa, impedirà lo sperperamento delle acque nell'alveo inferiore e le manderà a nostro beneficio pel Brentella a Padova a rianimare i molini, gli opifici, e ad assicurare il corso della navigazione, cui ora provvidamente riapresi la via diretta del Piovego per Strà e Dolo a Venezia. A. C.

Cronaca.

Incessanti sono i reclami per gli abusi dei conduttori delle vetture da nolo, i quali non riconoscono altra legge o tariffa che il loro beneplacito; incessanti i reclami per violazione dei regolamenti di polizia stradale e sanitaria, ed il Municipio trovasi impotente a mettervi riparo attesochè le deliberazioni già sancite da esso e dal Consiglio comunale tanto riguardo ai veicoli da nolo, quanto per l'istituzione d'una Guardia Urbana, non ebbero finora l'approvazione della Congregazione provinciale. — Sarebbe desiderato che a questi argomenti fosse una volta provveduto.

Lamentammo altra volta lo sconio commercio di fotografie e stampe e libri osceni esercitato nei caffè e nelle trattorie da certi piccoli rivenduglioli a tutto beneficio di qualche grosso speculatore di Milano. Sappiamo che l'autorità se ne preoccupa e che ha già date severe disposizioni in proposito a tutela della pubblica moralità.

Siamo informati che la Banca popolare ha posta la sua sede provvisoria in contrada S. Carlo al Civ. N. 3361

Crediamo che quanto prima incomincerà le sue operazioni.

Il Circolo popolare terrà questa sera una seduta sul risultato delle elezioni. La riunione è fissata per le ore 7 pomeridiane.

Publichiamo ben volentieri la seguente circolare che ne invia la società provinciale pel tiro a segno:

« A tenore del Programma in data 26 ottobre 1866 dei Soci Promotori, essendosi raggiunto il numero di oltre 100 azioni, e ritenendosi la Società costituita, avrà luogo un'adunanza generale nella sala del Circolo popolare nella sera di venerdì 30 corr. alle ore 7 pomerid., all'oggetto di discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'operato dei Soci Promotori.
2. Nomina della Direzione, composta di

un Presidente, due Vice-Presidenti, sei Consiglieri, ed un Economo Cassiere alla quale, a senso dell'art. 8. dell'Ordinanza Ministeriale 11 ottobre 1866, verrà affidata la compilazione dello Statuto, e Regolamento interno della Società.

3. Determinazione del modo e tempo per i versamenti delle azioni.

4. Discussione circa l'indirizzo ed i rapporti nei quali dovrà mettersi la Società, e sopra ogni altra eventuale proposta che venisse avanzata dai singoli Soci.

I Soci Promotori.

Sere fa l'istituto filarmonico drammatico ci intrattenne colla rappresentazione delle due commedie « Il poeta e la ballerina » (Giacometti) e « Così va il mondo » (Rossi) Confessiamo d'esserci divertiti e con noi il pubblico; nè è questa piccola lode ove si tenga conto delle preoccupazioni di questi giorni.

Sappiamo che ai vecchi alunni dell'istituto s'aggiunse ora la società dei signori studenti per cui accresciuto il personale della compagnia, noi abbiamo fiducia vedremo moltiplicati i trattamenti e il progresso.

Certo i mezzi pecuniari della nostra società non corrispondono sempre alla portata e molteplicità degli intenti, ma pur molto ne affidano lo zelo intelligente dell'attuale presidenza e la istruzione efficace del distinto commediografo sig. Luigi Rossi il quale accoppia in sé mirabilmente il doppio ingegno della esecuzione e della invenzione.

Stassera avremo i Puritani. — Questo nuovo spartito dicono si confaccia meglio alla compagnia. Se ciò è, speriamo la compagnia stessa meglio risponda al gusto del pubblico.

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 28. — COSTANTINOPOLI 27. — Il *Levant Herald* pubblica un rapporto sulla vittoria dei Candiotti. La popolazione cattolica, dell'Albania è molto agitata. Un prete ne dirige il movimento. Il Governo spedi un commissario per trattare d'un accomodamento.

VIENNA, 28. — Nella Dieta della bassa Austria discutendosi il progetto d'indirizzo, il deputato Kuranda disse essere impossibile credere che l'esclusione dell'Austria dalla Germania sia un fatto durevole.

MADRID, 28. — La regina andrà a Lisbona il primo dicembre e ritornerà l'8. Narvaez l'accompagnerà.

LONDRA, 28. — 3 reggimenti furono spediti in Irlanda.

NUOVA YORK, 27. — Dix è partito per Parigi.

TRIESTE, 28. — Lo stato della salute dell'imperatrice Carlotta è aggravato. Temesi una crisi fatale.

PARIGI, 28. — Lettere da Vienna annunziano correr voce che la principessa Dagmar sia ammalata di febbre tifoidea.

Notizie di Borsa

FIRENZE 28.

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0. — 58,50, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 28. — (Agenzia Stefani).

	27 nov.	28 nov.
Fondi francesi 3 0/0	69 67	69 65
» fine mese	—	—
» 4 1/2 0/0	98 40	98 10
Consolidati inglesi	88 1/2	88 1/4
» fine novembre	—	—
Consolid. ital. 5 0/0 in cont.	55 23	56 30
» fine mese	55 20	56 20
» 15 novembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	603	601
» italiano	—	—
» spagnolo	320	321
» Str. Ferr. Vitt. Emanuele	72	72
» lomb. venete	408	403
» austriaca	410	410
» romane	63	62
Obli.	123	124
» della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 29 — NUOVA YORK 17? — Si ha da Veracruz che Massimiliano è partito per ritornare a Messico. Due altri Feniani furono condannati a morte a Toronto. Credesi che saranno ritenuti come ostaggi per garanzia della condotta pacifica degli altri Feniani.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed. aut.

A PAGAMENTO

Anche Piacenza d'Este nel 29 novembre celebrò commemorazioni funebri per i morti nelle patrie battaglie. — La funzione, in cui ebbe precipuo zelo il Reverendo Parroco, seguita da Orazione recitata da valente Oratore, da alcune epigrafi, fu condotta con quella solennità che alla circostanza si addiceva, e quale confacevasi ad un piccolo villaggio.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8127 a 66 al 10228 a 65.

Rettifica

Si avverte che per errore di scritturazione fu indicato per Domenico Sebastiano l'individuo ricercato d'arresto colla Circolare 27 settembre 1866 n. 10228 inserito nel GIORNALE DI PADOVA n. 31, 32, 33, dei giorni 2, 3, 4 ottobre, quando deve leggersi invece — Domenico Sabbatani.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova 15 novembre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello Angelini.

N.º 29.

2.ª Public.

ANNUNCI

Caffè Restaurant al Pezzetto.

Il sottoscritto avverte i Sigg. Concorrenti che nel suo restaurant, edarà, oltre ai pranzi stabiliti, anche le cene secondando così il loro desiderio:

Per it. lire 1.20

Pane, 1 caraffa vino, 1 zuppa, due piatti da cucina, frutta o formaggio e vi sarà una lista, di 8 piatti, da sceglierne due ed uno di zuppa.

G. B. Pomero.

5º REGG. GRANATIERI

Occorrono al suddetto Reggimento i sottodiciati Suonatori

- N. 1 primo Basso
- » 1 » Clarino
- » 1 secondo Clarino

Con vantaggi e paga da convenirsi secondo i meriti musicali.

Dirigersi per le domande al Capitano aiutante maggiore del suddetto Reggimento in Padova.

Pezzini Capit.

LOCALE TERRENO

AD USO DI STUDIO O DI NEGOZIO

SITO IN BORGO BIANCO

fra le due piazze = Biade e Noli

ora piazze **CAVOUR** e **GARIBALDI**

Chi vi applicasse si rivolga

all' Agenzia **ZABORRA**

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*

Via S. Lucia N. 528.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO trovansi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati. Firenze, 1865 L. 5 —

Castiglioni P. Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.º 2 —

Bonazzi L. Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.º 2 —

Casper G. L. Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.º vol. 2. 16 —

Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.º Firenze, 1866 4 —

Charos Lien tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Leipsig, 1866 in 8.º 9 —

Fabris Cristoforo La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.º — 35

Zenoni Don G. Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.º — 50

Laborlaye E. Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Lioty. Milano, 1866 2 —

Montanari G. B. Chi fare? Verona, 1866 in 12.º — 40

Il Prontuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti. Venezia, 1866 2 —

Nomenclatura per la 1. e 2. classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild 5 —

Sedici Cartelloni del primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild 5 —

Parnaso Modenese dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.º 6 —

Rattazzi Marie. Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.º 2 vol. 7 —

Moleschott I. La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.º 2 vol. 5 —

Correspondance de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye. Paris, 1866 in 12.º vol. 2 7 —

Annuario Scientifico ed industriale compilato da F. Grispigni e L. Trevellini. Milano, 1866 in 8.º 5 —

Comin Jacopo. Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866 1 —

Lotto G. Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866 — 50

La Venezia e Casa Savoja. Estimazione, comparazioni, simpatie, colleganze d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866 1 25

Teatri — Al *Sociale* — La Compagnia Chiarini ha sottoscritto il prof. *Pietro Clementini* filarmonico a mano. Domani a sera darà il suo primo Concerto.